

CHI SON COSTORO
CHE VOLAN CO-
ME NUVOLE, COME
COLOMBE ALLE LO-
RO COLOMBAIE ?
(Isala, 60:8)

CLYPEUS

IL GIORNALE DEI
DISCHI VOLANTI

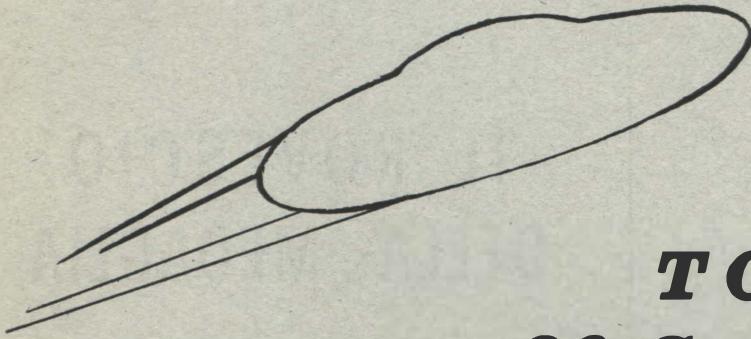
NOTIZIARIO MENSILE DI STUDI CLIPEOLOGICI

WRJRCCE
ZMARKHAM HUG
EST TIGER
WHITBURN
DUNGERON
UNA COPIA
ENGLAND
LIRE 300
ARRETRATI
IL DOPPIO

THE INTERNATIONAL FLYING SAUCER NEWS - PUBLISHED MONTHLY BY CENTRO STUDI CLIPEOLOGICI - s. Secondo 15, Torino (401) Italy

Anno II - Numero 3

Ottobre 1965



TORINO
26 Settembre 1965



Numero
speciale
per il

**2° Convegno
Nazionale di
Clipeologia**

CLIPEOLOGIA (STUDIO E ANALISI DEL FENOMENO « DISCHI VOLANTI » o « U.F.O. »)

Ricerche clepeostoriche nelle varie opere di tutti i tempi e di tutte le civiltà — Clipeocronaca — Indagini tecnico-scientifiche, teorie, opinioni, Interviste clipeologiche — Fenomenologia elettromagnetica — Archeologia — Astronautica — Geofisica — Cosmobiologia ed altre scienze inerenti alla clipeologia — Studi Fortiani

CLYPEUS

PUBLISHED MONTHLY BY «CENTRO STUDI CLIPEOLOGICI»
(A NON PROFIT SCIENTIFIC RESEARCH ORGANIZATION)

Direttore responsabile: Gianni SETTIMO

Direzione e Redazione:
via San Secondo, 15 - Torino (401) Italy - Telefono 514.187

Vice Direttore: Bruno PERONI - via Torricelli, 27 - Torino

Segreteria di Redazione: Lucia MAY TURIN

Comitato di Redazione: Giancarlo BARBADORO, Renato GATTO, Daniela ZUCCHI

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO.

Redazioni:

FIRENZE - BONCOMPAGNI dott. Solas - v. Vitt. Emanuele, 185 - Tel. 499.346
MILANO - JOHANNIS RAPUZZI prof. Luigi - v. sant'Abbondio, 18-1
CATANIA - SCALIA Alfredo - via Caronda, 82 - Telefono 218.138
FORLI' - MARZOCCHI prof. Luciano - via Carducci, 13
FABRIANO - SUARDI Otello - via Dante, 31
NAPOLI - QUINZII Quinto (Donato) - via santa Maria della Libera, 34
ALBENGA - SGARLATO Nico - via Genova, 17

Redazioni Inglesi:

DRAKE W. Raymond - 2 Markham Ave. Eastfields, Whltburn, Sunderland, England
LANE Frank - 21, Anglesea rd. - Shirley - Southampton, England

Redazione argentina:
BRERO Francisco - Pacheco de Melo, 2952 - Buenos Aires (25) Argentina

Amministrazione: Arduino ALBERTINI - via Valdieri, 15 - Torino (522) Italy -
Telefono 376.037

Tariffa abbonamenti:
Italia lire 2.000 - (12 numeri)
Estero lire 3.000 - (12 number)

SI PREGA DI EFETTUARE I VERSAMENTI
ESCLUSIVAMENTE CON VAGLIA POSTALE INTESTANDO ALL'AMMINISTRATORE.

E' vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, fotografie e disegni senza autorizzazione scritta dalla direzione del giornale.

Gli articoli accettati vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore: i relativi manoscritti non si restituiscono.

Le fotografie e i disegni eventualmente scelti per la pubblicazione non si restituiscono e vengono pubblicati nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1647 in data 28-4-1964

Tip. Accardi - Torino

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Non si sa perchè, ma se moltissimi sono quelli che agiscono con la mano destra, moltissimi pure sono mancini. Se riportiamo questo fatto ad un principio cosmico, possiamo trarne molto materiale per una conversazione filosofica. Leonardo, Edison, migliaia di altri, furono e sono mancini. Il cervello (animale e umano) ha due lobi; la maggioranza degli umani ne usa uno solo, portandosi il secondo quale «extra», e se questa non è una semplice riserva provvidenziale della Natura, che cosa è? Perchè non supporre che si tratti di qualcosa da adoperare per qualcosa' altro, mettiamo, per indagare sui fenomeni che si celano negli spazi?

Ci giungono sempre più numerose, lettere di amici che ci chiedono una enorme varietà di notizie.

E' naturale che queste richieste ci pervengano dai nostri simpatizzanti più preparati e che il numero di questi — e ciò è importante — sia in continuo aumento. Sono però in aumento anche le tariffe postali, e noi non siamo finanziati da nessuno, pertanto vi preghiamo di voler gentilmente accludere ad ogni richiesta, il relativo francobollo per la risposta.

Siamo assai spiacenti di fare questo, ma l'enorme spesa da noi sostenuta fino ad ora, ci costringe a prendere questa poco simpatica decisione.

Le lettere da noi ricevute sono scritte da persone per le quali la CLIPEOLOGIA è ormai un fatto acquisito, persone il cui livello culturale non si ferma alla curiosità o ad un interesse limitato a quel poco necessario per essere appena informati; persone che essendosi arricchite del grande nutrimento culturale e spirituale che la CLIPEOLOGIA può dare, sentono il bisogno di trovare e conoscere nuove fonti, allargando, affinando e completando la loro personale esperienza al cospetto di un panorama più vasto e particolare.

Quando, due anni fa, iniziammo la pubblicazione di « CLYPEUS » prefiggendoci come scopo la diffusione della CLIPEOLOGIA tra il pubblico italiano, constatammo che la conoscenza di questa materia era piuttosto limitata.

Che tutti, più o meno, conoscessero i « grandi fatti », era cosa naturale, ma che molti fossero abituati a considerare come un « fatto naturale » l'esistenza dei dischi volanti, non si può certo affermarlo.

Ancora poco tempo fa, la Clipeologia era la grande assente tra gli interessi culturali medi. Nessuno o quasi, ai nostri inizi, si sognava di scrivere per chiedere notizie o precisazioni.

L'interesse per i « dischi volanti » era qualche cosa di vago, di superficiale, ritenuto per la massa una « esclusività » per pochi « FISSATI ».

Questi pregiudizi noi li abbiamo — con l'aiuto dei recenti avvenimenti — vinti e li stiamo vincendo, lo constatiamo, in una massa di appassionati sempre più vasta, ove il progresso e l'aumento di interessamento ci riempie di soddisfazione perché, attualmente, siamo gli unici in Italia a rendere accessibili a tutti, queste conoscenze, portando in ogni casa, fra gente di ogni ceto e cultura, una « NUOVA » magnifica esperienza.

E ci siamo riusciti: abbiamo « scosso » un pubblico difficile, quale l'italiano; abbiamo risvegliato il suo entusiasmo, abbiamo « creato » un colloquio tra esso e la « CLIPEOLOGIA ».

EDITORIALE

Niente può darci più soddisfazione che il constatare i nostri risultati, che il raccogliere i frutti di quanto, con passione e pazienza abbiamo seminato.

L'iniziazione è stata lunga ma feconda, ed ora possiamo sentire i nostri « amici » vivi, attivi, presenti.

Ma quanti ancora devono passare per questa fase di iniziazione? Molti, moltissimi: lo vediamo dal numero sempre crescente di aderenti al nostro « Centro » ed è a loro che noi ci rivolgiamo principalmente, a loro che vengono a noi con fiducia, a loro cui noi vogliamo aprire il « Grande Libro della Clipeologia ». Incominciammo con Boncompagni, seguiamo con Drake.

Noi ci rivolgiamo soprattutto ai giovani che avvicinandosi oggi, desiderosi di approfondire quello che « intuiscono », pur amando questa materia non hanno ancora una vera « coscienza clipeologica », come già c'è l'ha il giovane Pinotti.

Noi vogliamo continuare la nostra opera « iniziatrice » INDIPENDENTEMENTE dal lato commerciale, quindi capite la nostra richiesta di prima, capitela e scusatela.

Noi potremmo facilmente migliorare il nostro e vostro CLYPEUS con ottimi articoli, immettendo altri autori tratti dal vastissimo campo ufologico internazionale, considerando parte del nostro impegno consolidare e allargare ancora le basi necessarie al sempre più grande numero di « neofiti ».

Per aumentare il numero degli appassionati della Clipeologia, chiediamo a tutti i nostri amici di oggi, di aiutarci nel nostro compito cercando nuovi abbonati, facendo leggere loro « CLYPEUS ». Fatelo leggere ai vostri amici, di ieri e di oggi, fateli abbonare.

Il compito che ci siamo prefisso ci riuscirà più facile se potremo contare sulla fattiva collaborazione dei nostri amici.

Un grazie anticipato.

CLYPEUS

Pane, scienza e scetticismo

L'Umanità non vuol credere ai « dischi volanti ». — L'allegra baraonda di teorie degli studiosi di tutti i paesi. — I discepoli di Aristotele sono tutti ciechi e sordi.

Una notte, sotto l'Impero di Tiberio Claudio Nerone (42 a.C. - 37 d.C.), un precipitoso allarme destò i romani.

Ostia era in fiamme! L'incendio doveva essere immane perché bene se ne distinguevano i bagliori sino alla città Eterna.

L'Imperatore non trovò di meglio che mandare dei soccorsi, ma quando questi raggiunsero la città in « fiamme » si avvidero che la loro opera avrebbe potuto servire a ben poco...

Poco o niente, per l'esattezza; perchè non v'era alcun incendio!

Alto nel cielo, un misterioso oggetto, in forma di trave ardente, diffondeva « la sua tetra luce come quella di una fiamma mista a fumo », riempiendo di sinistri bagliori il cielo della città.

Il fenomeno che aveva generato l'equivoco continuò a manifestarsi ancora « per una gran parte della notte » e poi sparì.

GIANCARLO
BARBADORO

portandosi seco il mistero di quella straordinaria apparizione.

L'episodio ci è stato tramandato dal filosofo latino Seneca nella sua opera « Questioni Naturali » (L. 1, XV).

E' di questi tempi invece, l'avvistamento di quattro oggetti circolari che nella notte del 14 agosto 1965 hanno compiuto acrobatiche evoluzioni nel cielo di Kasejovic in Cecoslovacchia. (The New York Times, 17-8-1965).

Sono due esempi tra i tanti che si potrebbero citare parlando di « dischi volanti ».

Parlando, cioè, di quel fenomeno che la scienza e il volgo hanno confinato ai limiti della realtà.

« Dischi volanti », due parole che raramente vengono adoperate insieme dall'Umanità che pensa e discute. Due parole, pericolose come una confessione d'imbecillità, che fanno perdere un'impiego o la rispettabilità...

Due parole che l'Umanità in genere le identifica in una bestemmia oscena da evitarsi a dire in pubblico!

I « dischi volanti » esistono, sono reali e forse rappresentano una minaccia alla sicurezza della Terra ma l'Uomo non vuol prendere atto di questa realtà.

« I figli della Terra, lividi sotto la frusta degli affanni vanno incuranti dell'immenso mistero.
E quando vedono passare uno dei loro rapito dalla morte... salutano incuranti degli enigmi ».

Questi versi dell'illuminato poeta francese Jules Laforgue (1860-1887) rispecchiano benissimo la situazione di un'Umanità insofferente all'indagine e all'interesse dei fenomeni che trascendono i suoi dogmi di comodo.

L'Uomo della strada non può avere grande colpa di questa insofferenza. Sul fondo di questo acquario egli è troppo preso nel vortice della lotta per la vita per avere tempo da poter guardare fuori di esso.

Tra l'altro gli sfuggono le sfumature che fanno nel mondo la poesia. Ma l'Uomo cosiddetto colto è il grande imputato. Egli soggiace all'accusa di non trarre giusto profitto dal bagaglio scientifico e culturale di cui è provvisto, ma di chiudersi nel suo guscio, quasi temi di contaminare irrimediabilmente il suo sapere.

A costoro, vien voglia di urlare nelle orecchie: sveglia, fuori dalle tane, il letargo è finito...!

Secoli or sono, quando ancora si seguiva la scuola aristotelia, era di prammatica, di fronte a qualche problema scientifico alquanto spinoso, tirare in ballo il nome del Maestro (Aristotele) per farsene scudo e non risolvere niente.

Spettò, al fisico pisano Galilei, il compito di porre le basi per una scienza a carattere sperimentale ma oggi sotto certi aspetti gli studiosi hanno dimostrato d'infischiaronsene.

Oggi la Terra è invasa dagli aristotelici. Si fanno, sì, passi in avanti, si lanciano missili nel cosmo e presto l'Uomo calpesterà il suolo degli astri, ma quasi tutto come se l'Umanità agisse in stato di trance. Ormai, a parte il campo tecnologico, si studia secondo ben determinati dogmi che sanno di muffa.

Non si studiano volentieri scienze nuove, anzi si ridicolizzano. E' storia soltanto di ieri, dell'aeronautica, che solo per merito della guerra ha potuto uscire dal Limbo della fantascienza in cui era confinata.

Così è anche per il problema « dischi volanti ». Essi rappresentano una casualità nuova per gli scienziati moderni che trovano inammissibile dover giungere al punto di riconoscere per vera la loro esistenza. E la loro parola d'ordine è divenuta: NON ESISTONO!

C'è da riderci persino sopra. Proprio per negare questa esistenza sono giunti al punto di sprecarsi in teorie balzane che non hanno ne capo ne coda, contraddicendosi nello stesso manoscritto.

E' il caso del famoso psicanalista contemporaneo Carl Gustav Jung che ha scritto addirittura un libro sull'argomento.

Egli in principio della sua opera (Su cose che si vedono nel cielo — BOMPIANI Ed.) adoperando le persuasioni più originali che la sua scienza potesse suggerirgli insiste nel dimostrare che i dischi volanti non sono altro che proiezioni mentali del Subconscio, che vuole esprimere figurativamente i desideri repressi dell'osservatore.

Sigari e dischi diventano così simboli fallici o cose del genere... Ma a metà del libro il discorso cambia.

A pagina 170 confessa che: « Non m'è riuscito nel corso di un'applicazione di più di dieci anni a questo problema, di raccogliere un numero sufficiente di osservazioni che permettessero di approdare a conclusioni attendibili » mentre a pagina 171 conclude dicendo che: « è mia opinione — con tutte le riserve che s'impongono — che esista una terza possibilità: gli UFO sono reali apparizioni materiali, entità di natura sconosciuta, che provengono probabilmente dagli spazi e che erano già visibili, forse da lungo tempo, agli abitanti della Terra... ».

Bisognerebbe proprio domandare a questo studioso « tipo » qual motivo lo abbia spinto a scrivere il libro se aveva idee così confuse in proposito...

Altro esempio è quello che ci offre il prof. Lawrence Brown, del collegio statale del Connecticut.

Costui afferma che i dischi volanti non sono altro che parte della nube di polvere lunare che si sarebbe sollevata in seguito all'impatto avvenuto tra il « Lunik V » e il nostro satellite (Gazzetta del Popolo 9-8-1965).

Senza poi parlare ancora del celeberrimo prof. Menzel e delle sue non meno famose teorie sulla riflessione dei fari di automobili che attraverso gli strati più o meno caldi dell'aria creano l'illusione dei dischi volanti.

Ma chissà come questi signori spiegherebbero il fenomeno, che ancora Seneca ci riporta, avvenuto in un tempo in cui non esistevano fari di automobili ne tantomeno si spedivano nello spazio sonde lunari: « Charimander, nel suo trattato delle comete dice che Anassagora vide nel cielo una luce considerevole e straordinaria della grandezza di una trave enorme che brillò durante parecchi giorni consecutivi... ». (Questioni Naturali, L. VII - cap. V).

Ecco il valore della parola degli scienziati che negano l'esistenza dei misteriosi oggetti che a dispetto di tutto e di tutti evoluiscono indisturbati nei cieli della Terra.

Sappiamo per conseguenza dargli il peso che merita...

SE DICI GUERRA

*Se dici guerra,
giuro che
ti raggiungerò
ai confini del tempo
e ti strapperò il cuore.
Poi cercherò tua madre
e con lama di fuoco
le squarcerò il ventre
che t'ha generato.
Poi cercherò i tuoi figli
e maledicendo te padre
li scannerò all'altare
de la vendetta;
ma se dici pace
tu sei per me più di padre,
e cercherò chi ti diede vita
per farne santa
con vergine madre,
e piglierò per mano
i figli tuoi
e dolcemente li condurrò
ai confini del mondo
per regalaro loro
il sogno della vita.*

BRUNO PERONI

Da anni la migliore collaborazione alla nostra "rivista" è assicurata dalla più accreditata Agenzia di "Ritagli,"

"L'ECO DELLA STAMPA,,

che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

*

**Se vi interessa sapere ciò che si scrive, su tutta la stampa italiana al riguardo dei
"dischi volanti,, o "U.F.O.,"**

abbonatevi a:

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni 28 - MILANO

La bella terra di Francia sorride come un'incantatrice stregando i mortali con magico fascino, ispirando l'anima dell'uomo al sogno e al romanzo. Quelle infossate città di Leonessa, gli epici Cavalieri di Carlo Magno, i Trovatori della gaja Provenza coi loro canti d'amore, i Massoni costruttori di cattedrali, gli Alchimisti trasmutanti oro, gli Adepti della Rosa Croce, tutto fa eco a qualche nostalgico mistero che vela i reami degli Dei. Quest'aria, profumata di vino, della Gallia sedusse il grande Cesare a ricercare la sfuggente fonte della stregoneria Celta, si meravigliò egli di udire i Druidi giurare che i Galli discendevano dal dio « Dis Pater » (Giove); essi adoravano deità quali Mercurio, Apollo, Marte e Minerva. Esseri venuti dallo Spazio?

Prodigi celesti sulla Gallia furono osservati dai Romani. Plinio nella sua « Storia Naturale » Libro II - Capitolo LVIII menziona che durante le guerre con i Cimbri (113-101 a. C.)

La valutazione del « Zeitgeist » — lo Spirito dell'Età — è particolarmente importante nella comprensione dei tempi di Carlo Magno e dei suoi successori Normanni. Noi pensiamo vagamente al Sacro Romano Impero, indi rammentiamo oscurredamente che Carlo Magno associò l'Europa in un Mercato Comune, e che nell'AD 1066, alla Battaglia di Hastings, il Re Aroldo si ebbe una freccia normanna nell'occhio per cambiare l'Inghilterra, questo è tutto quanto vogliamo sapere.

Ammettiamo che la storia è lunga, la vita è breve e così spaventosamente complicata. Molti di noi riescono appena a capire ciò che sta accadendo ora, perché tormentarci su ciò che accadde mille anni fa?

Per gli studiosi di extra-terranismo, il nono e decimo secolo assumono particolare importanza. Oggi i Governi e la

SPAZIALI

al tempo dei Normanni

fragore d'armature e suon di tromba si udirono dal cielo, aggiungendo che la medesima cosa frequentemente accadeva prima anziché dopo. In « Prodigiorum Libellus » Giulio Ossequente dichiara che nel 122 a. C. tre soli e tre lune furono visti in Gallia; nel 102 a. C. una luce dal cielo illuminò di notte un campo Romano, ricordando le ben note luci splendenti dall'alto in epoche bibliche.

San Beda nella sua « Storia Ecclesiastica » riporta che nel 729, Wilfredo, a Meux, in Francia vide due grandi comete volteggiare attorno al sole, indi visioni di S. Michele.

Oggi noi pensiamo ai nostri « extraterrestri » e ci meravigliamo!

Le contemporanee « Annales Laurissenses » dell'AD 776 descrivono come i Franchi assediati nel castello di Sigiburg

Scienza negano che gli « Extra » esistano, e sostengono che gli entusiasti UFO di tutte le parti soffrono di allucinazioni, quando hanno i « Dischi » davanti agli occhi. Nel regno di Luigi il Buono, le Autorità temevano che i Visitatori aerei sulla Terra minacciassero lo Stato e mettessero in pericolo l'anima immortale degli uomini. La Cristianità progrediva lentamente in Europa, e per secoli l'antico paganesimo con le sue superstizioni continuò a persistere — come oggi!...

Gli uomini vivevano in un mondo di magia, senza televisione per ingannarli, la gente credeva reali i regni del meraviglioso; la Canzone di Rolando, le saghe Vlchinghe degli Del, e quelle seducenti fiabe Moresche di cavalli volanti, di streghe e incantatrici, echi del mistico Est, raccontarono con tutto quel pittoresco romantico, che noi oggi ripetiamo nel gergo scientifico della nostra fantascienza. Carlo Magno e i suoi eredi fecero selvagge leggi per combattere i « demons » che avvelenavano i raccolti, dichiarando strenua guerra con-

DI RAYMOND W. DRAKE

dai Sassoni, al colmo della disperazione pregarono il cielo di aiutarli. Improvvvisamente, dal cielo piombarono due scudi fiammeggianti che coprirono di fuoco i Sassoni forzandoli a una fuga selvaggia. Questo drammatico rapporto fatto da testimoni oculari e scritto dal Monaco Laurence ci rende perplessi, fino a che rammentiamo la « Istoria Naturale » di Plinio, Vol. II, Capitolo XXXIV, ove quell'erudito Ammiraglio si meraviglia che « Nel consolato di Lucio Valerio e di Caio Mario (100 a. C.) uno scudo fiammeggiante spargente scintille corse attraverso il cielo al tramonto da occidente a oriente ». Scudi volanti sono menzionati da Seneca in « Naturales Quæstiones », Libro I; 1-15 e Libro VII; 20-2.

E' inevitabile che la gente veda il passato con occhi e mente condizionati dal presente, i linguisti tendono ad interpretare i testi antichi nelle connotazioni del linguaggio corrente, gli storici criticano eventi trascorsi nei termini delle loro filosofie predilette. Errate interpretazioni indicano che il nostro attuale concetto della storia possa essere sbagliato; ma se liberiamo la nostra mente dai pregiudizi contemporanei, possiamo scoprire che le nostre credenze fondamentali si basano su false premesse.

tro gli « Extra » anatemizzandoli quali « spiriti maligni » che infestavano l'aria. Più tardi questa campagna doveva sfociare nella persecuzione dell'eresia e della stregoneria per soffocare il progresso scientifico per centinaia d'anni e per fondare la nostra cultura Occidentale su basi probabilmente false.

La nostra cinica anima moderna non può proprio concepire perché alcuni tra i più brillanti uomini del Medio Evo scrissero tali selvagge diatribe contro i « demoni aerei », perché dei preti normalmente umani condannarono a torture maghi e streghe sospettati di trattare con il « Diavolo ». Dobbiamo retrocedere con la mente nel passato, e penetrare in quel mondo medievale della magia ove gli Uomini dello Spazio apparvero non quali miti, ma come una minacciosa realtà.

Documenti contemporanei scritti in un Latino curioso, suggeriscono che nel secolo nono le navi spaziali atterraron effettivamente sulla Terra e che gli Extra-terreni si fecero conoscere agli uomini e alle donne come ai tempi del Vecchio Testamento, esattamente come il Vesuviano Orthon saluto

Adamski, come a meravigliosa Aura Rhanes venuta da Clarion affascinò Truman Bothuram, o gli altri imbarazzanti « contatti » di oggi. Probabilmente agli Iniziati si offrivano voli nelle astronavi, con istruzioni da parte di maestri cosmici come Enoch e perfino Adamski; confortati (all'atterraggio) dalla spaventevole ostilità, gli Adepti fondarono le loro segrete Scuole di Misteri. In quegli oscuri giorni gli entusiasti UFO non erano beffati quali eccentrici, la gente credeva che fossero divinatori del tempo che scatenavano le tempeste e chiamavano le navi spaziali dai cieli. (Essi pregarono il « cielo » chiamando « il dio » ed « egli » venne!), essi procuravano ai Celesti frutti e grano, simboli dei vegetariani, ed in cambio ricevevano la Saggezza Segreta, la Cosmica Religione dello Spazio. Oggi chiudono gli occhi davanti agli Spaziali, mille anni fa avrebbero torturato Adamski, fino alla morte.

Agobardo, Arcivescovo di Lione, nell'AD 840 condannò sevizientemente la superstizione popolare nel suo manoscritto Latino « Liber contra insulam vulgi opinionem » (di Migni « Patrologae » Saeculum IX, Annue 840. P. 147). Nel suo capitolo « De Grandine et Tonitrua » Agobardo lamenta che nella regione di Lione « quasi tutte le persone, nobili e basse, cittadini e paesani, vecchi e giovani, pensano che tuoni e grandine possano essere causati dal capriccio degli uomini. Ora essi dicono non appena odono il tuono e vedono il lampo: "Il temporale è stato alzato" ».

La credenza che esseri umani potessero controllare gli elementi oltraggiava Agobardo, che insisteva che le Scritture divine insegnavano che gli elementi obbedivano a Dio soltanto. Racconti di medici Indiani apportatori di pioggia, e di Lama Tibetani che si diceva provocassero tempeste di grandine ci fanno pensare che forse la gente di Lione era meglio informata del suo Arcivescovo.

Agobardo continua concisamente: « Abbiamo pertanto visto tanta rovina, e udito tanta stupidità, tanta stupidaggine ed inimicizia, che essi credono e dicono che vi sia una certa regione chiamata Magonia, di dove le navi vengono tra le nuvole, abbattono i frutti con chicchi di grandine o li distruggono con tempeste, indi parte dei frutti viene riportata nella medesima regione dagli stessi marinai aerei, che ricompensano coloro che alzano la tempesta, ed anche ricevono grano e altri prodotti. In quanto a questa gente accecata da tanta stupidità, che vanno fino a credere che simili cose si possano fare, noi in persona, in una certa assemblea abbiamo visto parecchia gente presentata come prigioniera. Tre uomini e una donna come se fossero caduti dalle navi stesse. Erano stati detenuti per qualche giorno in catene infine mostrati alla folla, e come ho detto, in presenza nostra furono lapidati a morte. Ma ciò nonostante, la Verità prevalse. Dopo molto discutere, coloro che li esibirono pubblicamente furono confusi quali falsi profeti, così come un ladro viene confuso quando è colto ».

Agobardo, nella sua torbida fraseologia latina, non si mostra sorpreso dei tre uomini e della donna che si disse fossero atterrati da una nave spaziale; evidentemente egli pensava che simili « demoni » meritavano d'essere lapidati, dato che non fece alcun sforzo per salvarli. Gervasio di Tilbury ci ricorda in « Ostia Imperialia », libro I, cap. XIII, come verso l'AD 1207 un apparecchio aereo su di una città, probabilmente Bristol, aggrappò l'ancora in un mucchio di pietre. Un astronauta scese lungo la corda per liberarla ma venne picchiato dalla folla ed asfissiato dalla nostra densa atmosfera.

Baluzius scrisse delle vigorose persecuzioni operate dalla Chiesa contro i cosiddetti « Sollevatori di tempeste », ed Erardo, arcivescovo di Torino, fulminò contro gli stregoni, le streghe e gli indovini; questi furono puniti in pubblico. Carlo-magno approvò leggi severe contro gli incantatori, ma pianamente sperò che simili correzioni li facessero pentire.

Il mitologo tedesco del 18 secolo, Giacobbe Grimm, nulla sapendo della nostra conoscenza dei Dischi Volanti, trovò addirittura imbarazzante la storia di Agobardo. Nella sua « Deutsche Mythologie », Grimm dice che gli « Uomini della Tempesta chiamano a sé l'aeronave. Il vero Signore del Tempo prende con sé il grano sbattuto dalla grandine e ricom-

pensa i congiurati che potrebbero essere chiamati suoi preti. Il popolo disse: "Questi congiurati vendono il grano agli astronauti, che se lo portano via". In tal modo egli deduce che furono gli Spaziali a causare le tempeste aere con i loro apparecchi, e che causarono la caduta dei frutti dagli alberi e schiacciarono le messi, che i loro « uomini di contatto » vendettero loro per provviste. Il nome « Magonia » fu un rompicapo per Grimm; egli disse: « Magonia ci porta in qualche regione ove si parla Latino, e possiamo supporre che si riferisce a Magus, cioè terra magica ».

Il Provenzale antico, la lingua d'Oc, « Magonia » avrebbe pure potuto significare un favoloso paese del cielo.

H. Sachs nel suo « Racconti dei Capp » (II-4-89) riferisce che essi fecero una nave di piume e paglia, la trasportarono su di un colle allo scopo di lanciarsi con esso quando il vento fosse calato. E' forse questo un ricordo di navi spaziali?

Philoxenus, uno dei più raffinati poeti ditirambici della Grecia Antica, scrisse un racconto Rabelesiano su di una nave-nuvola appartenente a Zeus, re degli dei.

La credenza in astronauti stranieri ostili, accantonata dalla Scienza, persisteva nella mente della gente. Mone, studioso (del secolo diciannovesimo) del folclore Germanico, scrisse nel suo « Anzigen », Vol IV, P. 304: « Un violento temporale durò così a lungo che un cacciatore sulla via maestra caricò il fucile con una pallottola consacrata e la sparò via nel mezzo delle più nere nuvole; una donna nuda cadde morta al suolo e il temporale svanì in un attimo ». Un simile bizarro incidente è menzionato da Monatanus in « Deutsche Volksfeste » P. 37, a proposito di maghi volanti attraverso le nuvole che vennero sparati e abbattuti. In Carinzia la gente sparava alle nubi di tempesta per spaventare e cacciare gli « spiriti maligni » che in esse tenevano consiglio, costume popolare fra i Tibetani, e financo fra i primi Irlandesi che temevano le entità malevoli confinate negli spazi aerei. Sciocchezze, naturalmente. Ma davvero?

Giovenale nel suo medioevale « Noveau Recueil de Contes » Libro II, pag. 377-8 riferisce una curiosa storia in cui il « Signore », essendo caduto ammalato, discese dal Cielo alla Terra per farsi curare e giunge ad Arras, ove menestrelli e buffoni ricevono ordini per divertirlo ed uno se la cava così abilmente che il Signore scoppia a ridere e scopre d'essersi liberato dei suoi disturbi.

Una miniatura Francese del 15 secolo rappresentante la Fortuna (riprodotta in « Planète » N. 15) mostra al di sopra delle pitture del Rinascimento di una Signora riccamente vestita e dei suoi postulanti un curioso globo nell'aria, che osserva la scena. Di dove è venuta l'ispirazione per questo U.F.O., cinquecento anni fa?

Tutti i popoli antichi parlano di un dio su di un trono nel cielo, intento a guardare giù sul mondo e sulle follie degli uomini. Quale migliore descrizione d'una aeronave? I nostri cosmonauti e le loro macchine fotografiche non sono i soli sorveglianti dei nostri eventi terrestri. Nel loro « Kindermarchen » Nr. 35, i Fratelli Grimm parlano d'un uomo mortale, che S. Pietro accettò nel cielo, e che guidato dalla curiosità finì per arrampicarsi sul seggio del Signore di dove si può guardare giù e vedere tutto quanto si fa sulla Terra intera. Egli scorse una lavandaia rubare due veli da signora e nella sua collera afferra il poggiapiedi del Signore, che si trova davanti al seggio, e lo scaglia giù alla ladra. Giacobbe Grimm nella « Deutsche Mythologie », Vol. IV, menziona il vecchio dio Scandinavo che guarda giù sul mondo dai troni celesti e riporta un canto Serbo sugli Angeli che scendono sulla Terra fuori dalla finestra di Dio. Pensiamo allora al deserto Californiano e ad Orthon che atterra, uscendo dalla sua aeronave Venusiana. E ancora ci meravigliamo?

Molti avvistamenti furono menzionati da storici seri.
La Cronaca Anglo-Sassone ricorda:

« A quel tempo in tutta l'Inghilterra un portento quale mai gli uomini avevano visto prima fu veduto nel cielo. Alcuni dichiararono che la stella era una cometa... »

...Apparve la prima volta il 24 aprile e brillò ogni notte per una settimana. L'invasione da parte dei Danesi sotto Testig, a Humber. William approdò a Pevensey ». (Battaglia di Hastings).

Questo oggetto aereo è riprodotto nella tappezzeria di Bayeux. Gli astronomi giurano che era una cometa, ma impegnati ancora noi ci domandiamo se non era una nave spaziale venuta ad osservare la Battaglia di Hastings come l'UFO che ondeggiò sopra Salamina nel 480 a.C. oppure come i « foo-fighters » della Guerra Coreana. Vedi Plutarco: « Temistocle »

Nel secolo undicesimo, accaddero strane battaglie aeree: nel AD 1096 « Battaglioni impetuosi attraverso l'aria » (Pertz. 8-26); AD 1098 « Forze di Cavalleria nel cielo presso Worms » (Meland 2-59).

Questi ci fanno pensare all'avvistamento della Grecia Antica in « Dionisio di Alicarnasso » Libro 10-2: « Nel più alto delle nubi due grandi armate in marcia ».

Fenomeni quanto mai affascinanti vengono menzionati nella Cronaca Anglo-Sassone:

AD 1105

« Nella prima settimana di quaresima, il Venerdì 16 febbraio una strana stella apparve alla sera, e per molto tempo dopo fu veduta brillare per un po' tutte le sere. La stella faceva la sua apparizione a sud-ovest e pareva essere piccola e scura, ma la luce che ne brillava fuori era molto viva ed appariva simile ad un enorme raggio di luce splendente verso nord-est ed una sera parve come se il raggio lampeggiasse nella direzione opposta verso la stella. Alcuni dissero di aver veduto altre stelle sconosciute, verso quell'epoca, ma noi non possiamo parlare di queste senza riserva poiché noi personalmente non le vedemmo. Alla vigilia della Cena Domini (la Cena del Signore, il Giovedì prima di Pasqua), si videro due lune nel cielo prima di giorno, una all'est e l'altra a ovest, ed entrambe piene, e quel giorno stesso la luna era vecchia di quindici giorni ».

Qui ricordiamo di quelle due o tre lune delle cronache di Plinio e di Giulio Ossequente, mille anni prima. Erano, tutte queste lune degli U.F.O.?

Ma non tutti gli Extraterrestri sono benevoli, alcune apparizioni erano strane e minacciose così come molte di oggi. I Fratelli Grimm in « Deutsche Sagen » Vol. I P. 299 riportano una vecchia storia nel dialetto di Brunswick « Der Feurige Mann » nell'AD 1125, questo strano racconto d'un testimonio oculare ci fa pensare ai racconti di Ray Bradbury. Liberalmente tradotto, dice quanto segue:

« In quest'anno (AD 1125) un Uomo feroce frequentava le montagne come un'apparizione, proprio a mezzanotte. L'Uomo andava da una betulla all'altra mettendole in fiamme. La Guardia Notturna disse che egli assomigliava ad un fuoco

CURIOSITÀ

Dal discorso pronunciato dal « Duce » durante il rapporto della Federazione Fascista dell'Urbe al Teatro Adriano, il 23 febbraio 1941.

... lasciatemi dire, ora, che quanto accade negli Stati Uniti è una delle più colossali mistificazioni che la storia ricordi. Una illusione e una menzogna stanno alle basi dell'interventismo americano: l'illusione che gli Stati Uniti siano ancora una democrazia, mentre sono di fatto una oligarchia politico-finanziaria dominata dall'ebraismo attraverso una forma personale di dittatura; la menzogna che le potenze dell'Asse vogliono attaccare, dopo la Gran Bretagna, l'America.

Né a Roma, né a Berlino si covano fantastici progetti del genere. Tali progetti non potrebbero partire che da una inclinazione manicomiale. Totalitari certo lo siamo e lo saremo; ma coi piedi sulla dura terra.

Gli americani che mi leggeranno stiano tranquilli e non credano, per quanto li riguarda, alle esistenze del « grosso cattivo lupo » che li vuol divorare.

In ogni caso è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili « fortezze volanti ».

(da: « Genova » - Anno XXI - N. 3 - Marzo 1941)

ardente. Egli fece questo tre notti, poi non più. Georg Miltenberger che viveva in un così detto campo-maneggio presso Railbach nel distretto di Freisenstein, spiegò: « Alla prima apparizione, la notte di domenica, tra le 11 e le 12, lontano dalla mia casa vidi un uomo che bruciava, tutto avvolto dal fuoco. Si sarebbero potute contare tutte le costole del suo petto. Egli continuava il suo cammino da una divisione all'altra finché, verso mezzanotte, svanì improvvisamente. Molte persone furono colpite da paura e terrore di lui, perché attraverso il suo naso e la sua bocca egli vomitava fuoco ed a velocità precipitosa volava qua e là in tutte le direzioni ».

Questo curioso incidente, più di ottocento anni fa, ha un significato speciale per i ricercatori U.F.O., che vi vedranno probabilmente qualche parallelo con la spaventosa « Cosa Spaziale » che atterri il Maestro « Scout » Desvergers nel 1952 a West Palm Beach, in Florida, e con alcuni di quegli allarmanti « omni » che recentemente hanno spaventato i contadini nel Sud America.

I fenomeni spaziali al tempo dei Normanni sono sicuramente la continuazione della medesima tradizione degli Extraterrestri ereditata dagli scrittori classici di Roma.

A tutti

Consigliamo a tutti gli Amici che desiderano abbonarsi a riviste clipeologiche straniere o ricevere libri sugli U.F.O. pubblicati all'estero di rivolgersi direttamente alla:

S. A. I. S. E.
ABBONAMENTI - DISTRIBUZIONE - PUBBLICITÀ
Commissioni librarie per la stampa estera

8a, Via Viotti - TORINO (106) - Telefoni 544.626 - 520.393

Conto Corrente Postale n. 2-40160 - Torino

GIONATA SWIFT era un marziano?

BENEDETTO
LAVAGNA

Si è discusso parecchio su un particolare veramente curioso che traspare da un libro altrettanto curioso e originale. Si tratta de «I viaggi di Gulliver» di Gionata Swift.

Il libro in questione parla della scoperta dei due satelliti naturali di Marte e ne determina i periodi di rivoluzione ad una data distanza dal pianeta. Il particolare curioso si rivela in ragione del fatto che all'epoca in cui Swift scrisse il libro non si riteneva che vi fossero, oltre alla Terra, pianeti dotati di satelliti. Solo centocinquanta anni dopo l'affermazione di Gulliver, si scopre, grazie ad Asaph Hall, astronomo americano, che il pianeta Marte possiede i due satelliti che vengono battezzati dall'astronomo con i nomi «Phobos» e «Deimos», "Paura" e "Terrore", proprio come previsto nel libro di Swift.

E' per lo meno strano, se non impossibile, che centocinquanta anni prima della scoperta si potesse intuire o indovinare, con serena precisione, questo particolare che lascia veramente perplessi.

Ed altrettanto perplessi si resta per poco che si indagini sull'analisi della personalità strana e complessa di Swift e della sua famiglia. Ufficialmente Gionata nasce in Irlanda e muore da vecchio misantropo a settantasette anni. Studia a Dublino occupandosi di politica inglese e riceve gli ordini nella chiesa d'Inghilterra.

Ottimo scrittore pubblica un certo numero di racconti, satire e poemi. Resta scapolo pur amando, secondo le biogra-

fie ufficiali, un paio di donne. Resta quindi stabilito — dalle biografie ufficiali — che Gionata Swift è terrestre, nato sulla Terra.

Ma certi strani fatti che saltano fuori da ricerche ufficiose lasciano pensosi e perplessi. Basterebbe un piccolo gigantesco particolare per restare allibiti. Nel libro citato è scritto che i due satelliti di Marte ruotano più rapidamente di quanto il pianeta girasse attorno al proprio asse. Se si pensa che dei 29 satelliti conosciuti della nostra Galassia soltanto i satelliti di Marte hanno velocità maggiore del pianeta attorno a cui ruotano si pone il dubbio che Swift non poteva precisare queste cose per pura coincidenza.

Solo una possibilità su un milione può avere un uomo, un terrestre, di centrare con matematica precisione tante circostanze diverse centocinquanta anni prima che venissero rivelate da un astronomo. Un serio studioso, Lyle G. Boyd, ha fatto recentemente delle ricerche per conto suo ed è arrivato a conclusioni sconcertanti: le origini di Gionata Swift sono e restano un mistero indecifrabile.

Parenti maschi che possano accettare la nascita del piccolo Gionata non ve ne sono. Il nonno paterno era già morto da dieci anni e lo stesso padre di Gionata scomparve pochi mesi dopo la nascita del piccolo. Lo stesso Gionata scomparve con la balia dopo la nascita e riappare a Dublino quattro anni dopo mentre la madre attende in silenzio, senza protestare. Swift stesso non ha mai avuto idee chiare sulla sua famiglia; poteva indifferentemente dichiarare agli amici che era nato in Irlanda oppure in Inghilterra. Coloro che conobbero Swift adulto furono sempre concordi nel dichiarare che in lui c'era qualcosa di strano nei modi e nell'aspetto. Aveva una figura insolita fisicamente poco attraente, con una pelle, torbida, oscura, che aveva un particolare aspetto, diverso dalla nostra razza.

Un orgoglio smisurato gli faceva disprezzare i sentimenti e le abitudini dei suoi contemporanei, sempre messi in ridicolo nei suoi scritti. Le uniche due donne che ebbero importanza nella sua vita, morirono di dolore per la freddezza ed aridità nei loro riguardi.

Altri particolari, più fantasiosi, ma sempre degni di rilievo, sono indubbiamente questi che è utile si conoscano: l'isola volante descritta dallo Swift nel suo romanzo è tonda e mossa da forze magnetiche di attrazione e repulsione, cioè l'"esatta descrizione dei dischi volanti", argomento del nostro tempo. E per restare nell'ipotesi che egli fosse un «marziano» possiamo concludere che un anno prima della sua nascita fu avvistato un oggetto fiammeggiante di notevoli proporzioni avvicinarsi alla Terra. I notiziari astronomici cinesi del Tien-wen-Kao-Ku-lon; del 7 novembre 1666 confermano l'avvistamento di una «grande stella cadente» seguita da una minore; (astronave madre che lancia il disco sulla Terra?). Infine la stessa data conferma l'ipotesi dell'arrivo di un disco spaziale forse da Marte. Nell'anno 1666 Marte si trovava in congiunzione favorevole rispetto alla Terra. Coincidenze? Stranezze? Ipotesi assurde? ... Sarà... però volgiamo in alto gli occhi a rimirar le stelle.

Nel CATALOGO BOLAFFI 1966

(nelle tre edizioni, normale, rilegata ed estratto)

**TROVERETE ANCHE per la prima volta il
CATALOGO DELLE TRASVOLATE ITALIANE
con i prezzi aggiornati dei francobolli e degli aerogrammi**

CATALOGO BOLAFFI 1966: 650 PAGINE

EDIZIONE NORMALE L. 2000 - RILEGATO IN ASTUCCIO L. 3000 - ESTRATTO L. 850

IL SEGRETO

DI PETER KOR

« State certi: nessun segreto può esser rivelato.
A chi non lo abbia fin da prima divinato:
Nessun iniziato, seppur con molti aiuti
Potrà mai comprendere il linguaggio del messaggio
Anche se proclamato ad alta voce eternamente ».

da « La città dalla terribile notte »

Il metodo delle ricerche UFO sta mutando.

I primi anni erano permeati e sostenuti dall'eccitamento d'una aspettativa immediata. Chi credeva stava per essere vendicato, e gli scettici ridotti al silenzio. In qualunque momento gli esseri spaziali potevano rivelarsi, o le autorità governative potevano per lo meno verificare ufficialmente la loro esistenza.

Stiamo ora entrando nel diciottesimo anno della Era Dischiana. La nuova generazione di ricercatori continua a trasmettere oralmente il messaggio dei predecessori, ma in qualche modo questo ha ora un suono fesso. Le parole sono le medesime, eppure esse non sono più convincenti. In uno sforzo atto a materializzare le loro speranze, i ricercatori si stanno riunendo per ottenere la formazione d'un congresso d'investigazione su quanto possono sapere i governi circa i dischi volanti. Naturalmente questo sforzo è destinato a fallire. Ma i proponenti non sapranno il perchè del fallimento.

Quasi nessuno comprende che cosa significano i dischi volanti.

Sì, molti sapranno dirvi quanti sono i casi insoluti di avvistamenti durante l'anno passato, o il tempo e il luogo dei casi più rilevanti, o in qual modo gli investigatori della Air Force stanno ingannando la gente.

Ma soltanto pochi, anzi pochissimi possiedono il SEGRETO che governa il fenomeno dischi volanti e genera il mistero che ormai tanti inseguono.

La maggior parte di voi troverà facile accusare Kor di doppio gioco e doppio linguaggio. Potrete continuare a credere di sapere tutto ciò che vi è da sapere

sui dischi volanti. Direte che Kor sta cercando di render confusa una situazione difficile. Ma io sostengo che voi ricercatori civili siete già in piena confusione. L'intera storia della vostra credenza e mancanza di prove tangibili prova che siete nella confusione. Siete nella confusione perchè non conoscete il SEGRETO.

So bene che molti di voi si precipiteranno alla macchina da scrivere dopo lette queste righe. Nelle vostre lettere mi esprimereste il vostro disgusto per Peter Kor che osa adoperare un simile linguaggio dal suono mistico. Certo, tutti voi sapete che i SEGRETI sono antiscientifici. Ed ecco dove sta il problema. Il vostro modo di pensare è una fissazione mentale. Voi mettete tutto e tutti in categorie mentali isolate e ben distinte, indi procedete a sistemare il MONDO REALE in esse. La vostra delusione persiste perchè tutti quelli che conoscete sono stati ipnotizzati alla stessa maniera.

Dopo di che, vengono i dischi volanti. Come per tutto il resto, riempite il vostro « calcolatore » mentale di dati sui dischi, tirate la « leva » di controllo dei vostri processi pensativi e « presto », la « formula-programma », della vostra ipnosi personale, « emette » la risposta.

L'unica seccatura è che la risposta risulta inutile. Inutile, perchè i dischi volanti non si adattano ad alcuna delle caselle, da voi inventate per loro.

Nel cuore del mistero dei dischi esiste un incredibile SEGRETO.

Senza una CONOSCENZA ATTIVA di quel SEGRETO, non potrete mai capire che cosa è accaduto negli ultimi 18 anni. Una delle condizioni per conoscere il SEGRETO, è che il medesimo non può essere divulgato.

Il più piccolo tentativo di comunicarlo a qualcun'altro potrebbe essere disastroso, e difatti è stato disastroso più volte attraverso la storia.

Come mai, domanderete, Kor può sprecare tempo e tanti sforzi nello SPIEGARE che cosa sono i dischi, e poi far voltafaccia e parlare di SEGRETO e di MISTERO. Ha Kor cambiato opinione? Sta ora rinnegando la sua tanto strombazzata spiegazione?

La risposta, naturalmente, è « no ».

DA "FLYING SAUCERS" - FEBBRAIO 1965

BOX AD. - AMHERST - WISCONSIN (U.S.A.)

Poichè se è vero che ho tentato di dirvi con precisione che cosa sono i dischi volanti, voi non avete compreso. Le parole vanno, ma cadono in orecchie sordi, e chiuse menti. La spiegazione dischi di Kor è un « puntare verso la direzione giusta », ma voi l'avete presa per la cosa cui si puntava. Io sto cercando in tutti i modi possibili di dirvi la verità. Ma voi adattate ciò che dico ai vostri pregiudizi.

Il SEGRETO di cui vi informo non è CIO' che sono i dischi. « Il « CIO' » può essere dedotto dal SEGRETO, ma il SEGRETO rimane sconosciuto a coloro che si accontentano di conoscere solo il « CIO' ». Inoltre, il « CIO' » è inutilizzabile senza il SEGRETO, perchè non può agire: non ha POTERE.

Per molto tempo, voi ricercatori vi siete lagnati della censura. Avete percepito che qualcosa mancava alle vostre teorie, qualche prova e qualche comprensione, ed avete simbolizzato questo come una cospirazione organizzata. Con tipica logica ufologista, avete inquadrato la vostra difficoltà nei termini: o vi è una cospirazione (congiura) della censura, o non c'è. In realtà, non si tratta di questo. Poichè, mentre vi è una censura nella ricerca dischi, il SEGRETO spiega che è una CENSURA VOLONTARIA, cioè, è il VOLUTO SILENZIO di quei pochissimi che SANNO.

Quelli di voi che non scartano a priori la possibilità, non indietreggeranno all'idea d'una simile « censura ». Griderete che è un gran danno che alcuni nascondano una simile preziosa conoscenza di un argomento ormai vitale. La mia risposta è che voi non capite. L'Auto-censura è un REQUISITO TRADIZIONALE del sapere; una NECESSITA' IMPERATIVA per compimenti effettivi; ed una INERENTE PROTEZIONE per chi sa. Il SEGRETO non può essere CONOSCIUTO, che lo sappiate o no. Poichè, se sapete, dovete AGIRE.

Sicchè, mentre voi ricercatori proclamate che i dischi sono « questo » o « quello », il SEGRETO dichiara che non è possibile averne prova. E man mano che voi attendete conferma sui dischi da parte di qualche fonte governativa, il SEGRETO conferma l'impossibilità che ciò possa mai avvenire.

Gli investigatori governativi non sopprimono la verità sui dischi. La loro investigazione è stata completa, se non apparente. I loro risultati sono stati accurati, se non passibili di essere rivelati. Che il fenomeno per-

sista, li scombussola parecchio. Essi non capiscono, non SANNO. Difatti, come potrebbero ESSI sapere?

Il SEGRETO non è un'idea covata negli oscuri labirinti della mente di chicchessia. Il SEGRETO è OGGETTIVO. Ha POTERE. Nessuna formula matematica lo può esprimere, nessun dogma religioso lo può rivelare, in effetti è un SEGRETO eretico. Tale da agitare le anime e sbalordire le nazioni.

- Andate avanti, chiudete queste parole fuori della porta della vostra mente. Date loro la doccia del razionalismo. Proteggetevi dall'IGNOTO. Voi, che vi credete « scienziati »: ritraetevi dietro il vostro prediletto miraggio mentale secondo cui ciò che la scienza non può scoprire, non esiste. E voi, che sposate il vostro particolare ramo di rivelazione religiosa: giocate con esso come avete sempre fatto, proseguite fingendo che tutto ciò che ha importanza reale è incluso nel vostro « santismo ». Povere anime. Nessuna di voi è LIBERA, e voi neppur lo vedete.

Ma poi, perchè Kor accenna ad un SEGRETO se non può dirvi di che si tratta? Sta tentando egli di frustarvi o di confondervi? No. Egli sta tentando di rivelare ciò che è nascosto, sta cercando di spiegare l'inspiegabile. Il SEGRETO è reale e vitale, ma è pure MISTERIOSO ed ESIGENTE. Spiega i dischi volanti... e molto di più.

Voi ricercatori avete presupposto che i dischi volanti siano una specie di super-macchine venute da « qualche parte ». Nella vostra mente, tutta la realtà dei dischi dipende da questa premessa. Di conseguenza, voi non capite quando essi non si comportano secondo il dettame della vostra premessa. Verrà un giorno in cui la vostra confusione diverrà diniego, quando invece di realizzare che il vostro modo di pensare era errato voi crederete che i dischi erano illusione da cima a fondo. Del SEGRETO posso dirvi di PREPARARVI per quel giorno.

Non v'è altro da dire... salvo, forse, l'unica cosa che può attraversare quel vetro attraverso cui voi oscurredamente vedete.

Leggetelo attentamente:

« *I dischi volanti continueranno a venire
E i ricercatori diventeranno impazienti:
Ma il SEGRETO rivela che non esistono,...
Non ancora, non ancora* ».

ARDUINO
ALBERTINI

Una delle obiezioni rivoltami la sera del 28 gennaio 1965, dopo la mia breve conferenza tenuta all'Associazione Piemontese Studi Filosofici, sita in via San Francesco da Paola 4, Torino, fu quella di non « separare » ciò che ha del medianico da ciò che riguarda i dischi volanti.

Più che una obiezione, poteva considerarsi un consiglio ed il signore che chiese quella sera la parola, sembrava un buon conoscitore di tutto ciò che fa parte alle cose extrasensoriali in genere. Quindi, secondo lui, il medianico o il « telepatico » non vanno inclusi nello studio della clipeologia. Sono due specie di studi alquanto ampi e complessi e, pertanto, sarebbe stato bene separare l'uno dall'altro.

Da allora ho cercato di esaminare minuziosamente tale problema e sono venuto alla conclusione che questa separazione sia praticamente impossibile per diverse ragioni che ora cercherò di spiegare.

Prima di tutto, quel signore parlava di medianità, mentre io alle cose medianiche poco avevo accennato, bensì, e molto, avevo parlato di messaggi telepatici ricevuti da alcuni individui d'ambos sessi, in varie parti del mondo in genere e in Italia in specie. Si vede che egli fra « medianità » e telepatia ne faceva e fa un unico fascio. Forse non ha torto perché medianità e telepatia può darsi derivino da un'unica fonte. Ma se cerchiamo di analizzare la cosa col ragionamento queste due facoltà, pur avendo una stessa fonte, sembrano prendere due strade diverse e, quindi, ad un certo punto, si può arrivare a distinguere l'una dall'altra.

Ma tale distinzione non è di facile attuazione per chi non è bene addentro in questo studio, ed anche chi è bene addentro può facilmente cadere in errore. Infatti che cosa è, grosso modo, la medianità? Non è ella quella facoltà di poter comunicare fra morti e vivi o, meglio, fra incarnati e disincarnati, attraverso ad una persona sensibile che faccia da « mezzo », oppure fra anime (corpi astrali) di individui che stiano dormendo e sognano, e coloro che sono svegli?

E che cosa è la telepatia? Non è forse quella facoltà di trasmettere e ricevere un'idea, un pensiero, tra individuo ed individuo, direttamente da mente a mente, senza passare attraverso la traiula del suono che, in questo caso, sarebbe il trasmettere un pensiero in parole, scritte o parlate, in modo che a loro volta vadano ad imprimersi nella mente dell'individuo che legge o ascolta e, quindi, chi detiene tale potere, ne renda edotti gli altri?

Considerazioni sulle qualità medianico - telepatiche fra terrestri ed extraterrestri

Detto questo, si può aggiungere che la mente non muore con la carne, a cui appartiene anche la materia cerebrale; quindi è logico ammettere che non solo nei casi medianici, ma anche in quelli telepatici, il messaggio può pervenire indifferentemente da un essere incarnato come da uno disin- carnato.

Il problema, come vedete, non è facile. Pur ammettendo la serietà e la buona fede del « medium » o telepatico (dico questo per scartare i mistificatori o gli scaltri che fanno tali cose per secondi fini: glorie, onori, pubblicità e, più facile ancora, interessi finanziari a base di truffa), siamo sicuri noi studiosi che tale o tal altro messaggio da costoro ricevuto sia stato veramente trasmesso dal « marziano », « venusiano », ecc., oppure dall'anima di un trapassato, senza includere, benchè se ne riscontrino molte, i casi di interferenze di folletti, gnomi ed altre cose del genere che nello spazio pullulano a josa?

Ci sono tanti tipi di medium: c'è quello che va in « trance » e quello che non va. Ma anche di telepatici non c'è una sola qualità: c'è, per esempio, chi deve raccogliersi in solitudine e svuotare la sua mente da ogni pensiero di carattere contingente o altro, e c'è quello che, senza rendersene conto, trovandosi in determinate circostanze, con la mente « vuota », riceve un'idea che lui crede sia sua, ma che in effetti non si sa di chi sia né da dove venga.

Son quasi certo che chi mi legge, se cerca di ricordarsi, in qualche istante della sua esistenza attuale, trovandosi per la strada, in casa o altrove, gli è venuta qualche idea, o pensiero, che egli stesso si è meravigliato che gli sia venuto non

facendo esso parte delle sue cose abituali. Talvolta tali idee hanno valso a far cambiare ad un individuo il suo modo di ragionare, di vedere le cose e quindi hanno dato l'impulso per una qualche azione, buona o cattiva, che in seguito l'individuo ha commesso... o che è stato in procinto di commettere ma che fu fermato in tempo da qualche cosa di contrario all'azione che doveva commettere.

Ebbene: questa idea « entrata » furtivamente nella mente di un individuo (entrata avendo trovato via libera o terreno confacente), può essere venuta da vicino o da lontano, da altri individui di questa Terra o di altri mondi dello spazio siderale (le distanze qui non c'entrano), da menti racchiuse nella carne o dalla carne sprigionate. E' quasi indubbio che chi ha ricevuto un'idea, non sappia chi gliel'ha trasmessa, e si deve fidare del nome datogli da chi trasmette... se è una trasmissione voluta ed elaborata. Inoltre, svariate volte, il « trasmettitore » può essere il proprio sub-consciente che è una fonte inesauribile di idee... buone o cattive s'intende, a seconda della qualità istintiva dell'individuo.

In questa confusione, in questo caos, mi sembra sia una cosa tutt'altro che facile il sapere distinguere e quindi meno facile ancora il separare.

Nel caso in questione, penso sia ancora alquanto prematuro, almeno per molti di noi studiosi di Clipeologia, che tante cose abbraccia, il riuscire a fare secondo il consiglio di quell'illustre signore sopraccitato.

Allora? Quale atteggiamento noi si dovrebbe tenere per le persone sensibili di questa Terra che dichiarano di essere a contatto medianico-telepatico con i piloti di dischi volanti? Accettarli? Scartarli? Fidarsi? Non fidarsi? Niente di tutto questo. L'atteggiamento nostro, secondo il mio modesto parere, è di studiarli... nutrendo fiducia che perseverando nello studio si possa finalmente un giorno venire a capo di qualcosa.

Io personalmente scarterei, in modo assoluto, quel tale o tal altro cui, credendo di saperla lunga su questo campo, giudica, prende, scarta, rivolta, separa e decide con faciliteria.

Per me, quel tale, è solamente un presuntuoso.

Nel campo dei dischi volanti « non si può » separare una linea di studio dall'altra. Mi spiegherò meglio!

Anche colui che, studiando Clipeologia, vorrebbe tenersi « terra-terra », cioè sotto al livello del piano dei cinque sensi conosciuti, che vorrebbe limitarsi ad arrivare a comprendere solamente la parte tecnico-scientifico-pratica del disco volante;

se è un vero cercatore disinteressato economicamente e privo di idee megalomani, man mano che fa strada col suo studio e che comprende che i dischi volanti sono ordigni provenienti da altri mondi, arriva al punto che è costretto a porsi questa domanda:

« Chi sono. Come sono e che cosa vogliono! ».

Questa domanda, prima o dopo, se la pongono tutti. Non se la pone solamente colui che scarta a priori l'esistenza dei dischi volanti, e colui che pur sapendo della loro esistenza, per eccessivo orgoglio, si ostina a non riconoscerli ordigni di altri mondi, pensando che l'uomo del pianeta Terra sia l'unico abitatore dell'Universo.

Lasciando da parte costoro, tale domanda, che gli altri si pongono non sarebbe altro che il « tratto d'unione » cui rende inseparabile lo studio tecnico-sensoriale dallo studio psicologico-extrasensoriale dei dischi volanti. E perchè lo studio tecnico-sensoriale non soddisfa molto, rimanendo il disco volante una cosa da noi ancora scientificamente sconosciuta, e quindi sempre misteriosa, è gioco-forza ricorrere, per poterne capire qualcosa, allo studio psicologico-extrasensoriale. Ma se nel primo, ad una determinata causa corrisponde matematicamente, salvo errori od omissioni, un determinato effetto, nel secondo ci troviamo di fronte a molte varianti; si possono cioè avere parecchi effetti da un'unica causa, il che è ancora una cosa inconcepibile per la nostra evoluzione intellettuale.

Non ci rimane che mettere in atto la nostra fede sottoponendola al confronto fra ricezione medianico-telepatica del tempo attuale, le verità evangeliche e bibliche e le testimonianze di avvenimenti che oggi accadono. Anche qui, però, c'è da stare in guardia, con gli occhi più che aperti.

Il credere sta bene, ma è doveroso innanzitutto nutrire la speranza che a ciò che si crede sia opera buona, e le nostre azioni siano eseguite per un unico fine: Pace, Fratellanza, Amore; con mezzi di Bontà, Perdono, Carità.

Il separare il grano dall'oglio penso non sia opera nostra, ma di Colui che verrà!!! Intanto, nell'attesa, che può essere lunga o brevissima, non ci rimane che allontanare dal nostro « io » ogni egoismo, ogni ambizione, ogni orgoglio; svellere e spazzare via decisamente, insomma, le male erbe che ingombra la strada del nostro cuore.

La Casa Editrice AIACE - TORINO - Via Padova 5 - Telef. 28.44.80

ricorda le sue edizioni scolastiche e di varia.



I Sigg. Insegnanti che chiederanno eventuali saggi
saranno sollecitamente esauditi.

NON INTERVENTO E ANTIMATERIA

Nell'estate 1956 ho avuto un colloquio, a Marina di Pietrasanta, con il compianto pittore e scultore « Thayaht », al secolo Ernesto Micelles, mio corrispondente fino alla sua morte. Cittadino svizzero nato in Italia ed ivi residente da molti anni, fu uno dei primi seri studiosi di clipeologia, fondatore del CIRNOS.

Nel corso della conversazione mi asserrì, in modo categorico e non come ipotesi, che gli esseri umani ed umanoidi osservati di sfuggita nel corso di furtivi atterraggi degli UFO non sono che dei robot, così perfetti che sarebbe impossibile distinguerli da vere creature.

Secondo le sue dichiarazioni i veri extraterrestri, molto diversi da noi, non si mostrano mai, per non spaventarcì con il loro aspetto, destando incontrollati sentimenti di repulsione e di ostilità. L'espeditore di farci, fino ad ora, credere d'esser fatti come noi o pressa poco, farebbe parte di un graduale programma di preparazione psicologica, a lunga scadenza, ad un incontro ufficiale, che avverrà in un futuro più o meno lontano. Intanto, mediante mezzi per noi paranormali, per loro normalissimi, come la telepatia, verremmo spinti a progredire da soli nelle scienze spaziali, scoprendo a poco a poco nuove leggi fisiche e nuove fonti d'energia. Però, a causa di una rigidissima legge cosmica di « non intervento » nella nostra evoluzione, tale aiuto sarebbe molto limitato e sporadico.

Poichè l'amico Thayaht era riservato e laconico, non sono riuscito a fargli rivelare la fonte di queste informazioni e non posso dunque, dare un giudizio circa la loro attendibilità. E' ben certo, tuttavia, che Thayaht, uomo ben ponderato e pochissimo indulgente con la fantasia, sapeva bene ciò che diceva.

La vicinanza del CIRNOS al CAMEN, centro atomico della Marina Militare Italiana, residente a Livorno, mi ha fatto supporre uno scambio d'informazioni fra i due Centri. Ufficialmente il CAMEN si occupa dello studio di motori marini a propulsione nucleare, ma è noto agli studiosi italiani che possiede una sezione segreta preposta agli UFO.

Di recente il NICAP, centro civile statunitense, ha comunicato ufficialmente che il Segretario della Marina Militare Argentina ha richiesto la sua collaborazione, offrendo uno scambio d'informazioni. E' da supporre che già nel passato, vi sia stata in vari casi collaborazione segreta fra alcuni seri Centri civili ed altri militari.

V'è chi afferma che alcuni contatti segreti siano avvenuti fra extraterrestri ed alte autorità civili e militari in varie Nazioni, forse attraverso quei « robot umani » cui accennava Thayaht, che probabilmente aveva preso visione od era stato informato circa il contenuto di qualche rapporto « top secret » riguardante supposte conversazioni fra « esseri intelligenti » di altri pianeti.

ALFREDO SCALIA

L'esame attento del comportamento sfuggente dei misteriosi piloti spaziali ci lascia intravedere una rigidissima legge di « non intervento » nei nostri riguardi, ma quest'incomprensibile politica dovrà necessariamente capovolgersi, o almeno, modificarsi nel futuro, pena la nostra autodistruzione.

Dopo le bombe nucleari, ecco profilarsi all'orizzonte una arma molto più apocalittica: la bomba annicchiatrice, alla antimateria, che trasformerebbe la superficie terrestre in un lastrone di roccia fusa.

Gli atomi dell'antimateria sono composti da « antiparticelle » dotate di cariche elettriche di nome contrario, rispetto alle particelle degli atomi della materia. Quando materia ed antimateria si scontrano, si annientano, trasformandosi « totalmente » in energia.

Alcuni anni fa ho ascoltato, su questo tema, all'Università di Catania, una conferenza del Prof. Emilio Segrè, uno dei più grandi fisici nucleari, già collaboratore di Enrico Fermi. Alla fine della conferenza il prof. Segrè ventilò, scherzosamente, la possibile esistenza, a debita distanza di equilibrio dal nostro, di un Universo di antimateria.

In seguito, gli studi sull'antimateria hanno condotto ad altre scoperte, che proiettano nuova luce sul problema.

Il dott. Leon Lederman, fisico dell'Università di Columbia, con la collaborazione di altri eminenti scienziati, ha scoperto il primo complesso atomico di antimateria che sia stato individuato, l'« antideuterone », composto da antiprotoni e da un antineutron, tenuti insieme da una grande forza nucleare, ma solo per milionesimi di secondo. Gli stessi scienziati hanno esposto i motivi per ritenere valida l'esistenza di un « Antiuniverso » che, invece di esistere a « congrua distanza » dal nostro, secondo la faceta ipotesi del prof. Segrè, si mescola, forse, all'Universo che noi conosciamo. In quest'« Antiuniverso » il tempo, così come noi lo conosciamo, correrebbe a ritroso.

Non possiamo, per ora, concepire, né tanto meno, spiegare come quest'« Antiuniverso » sia compenetrato nel nostro e come sia possibile questa coesistenza senza l'annichilimento reciproco.

Mentre, ad uno ad uno, i grandi segreti del Cosmo si svegliano, notiamo con vivissima angoscia che la « forma mentis » beluina persiste sempre, più che mai rigogliosa, in noi.

Qua e là, sulla Terra, esseri umani si dilaniano a vicenda come i bruti dei tempi preistorici, non più con pietre e bastoni, ma con mezzi tecnici sempre più potenti, perfetti e crudeli. Aggressioni e guerre sono sempre all'ordine del giorno, mentre nazioni finora pochi decenni fa semibarbare producono o si apprestano a produrre armi nucleari. Situazione paurosa, che ci dà una visione molto scura del futuro. Che ne sarà dei nostri figli, dei nostri nipoti? Dobbiamo pensare che sarebbe stato meglio non avessero mai visto la luce?

A causa delle recenti scoperte scientifiche, cui non ha fatto riscontro un adeguato progresso morale e spirituale, gli agitati abitanti della Terra non possono esser ancora per lungo tempo lasciati a sé stessi. E' tempo che gli esseri extraterrestri concedano deroghe alla loro inesplicabile legge del « non intervento » e c'impartiscano una nuova particolare « educazione civica », prima che ci sia conferita la cittadinanza del Cosmo.

Si dà il caso che la stampa nazionale ed estera, abbia in questi ultimi tempi, con notevole abbondanza di particolari divulgato notizie su avvistamenti di « dischi volanti »; si dà il **caso** che la Rai-Tv abbia pure trasmesso notizie di « dischi volanti » e proiettato film di fantascienza in cui figuravano « dischi volanti »; e si dà pure il caso che amici, conoscenti e parte di coloro che sino a ieri accoglievano le nostre parole sui « dischi volanti » con sorrisini di commiserazione, oggi si facciano più insistenti a chiederci qualcosa dei « dischi volanti ».

Vuoi pure il caso che Marte, per virtù di ingegno umano, sia arrivato più vicino alla mente di molti che ancora ieri navigavano in un oscuro mare di superba ignoranza.

Tutto ciò ha provocato intorno a noi uno strano fermento, come la classica « pietra nel formicaio ».

Molte richieste, molte domande.

Che cosa possiamo rispondere?

Amici cari, tutto ciò che abbiamo **voluto** dire, già ieri, avant'ieri, l'anno scorso, dieci anni fa, l'abbiamo già detto.

Tutto ciò che non abbiamo voluto dire non lo diremo oggi, nè per piacere nè per lusinga.

due parole

Avevamo detto che i « dischi volanti » esistono. Abbiamo raccolto le affermazioni di molti. Abbiamo le dichiarazioni di tanti altri che, per loro competenza « scientifica », alla luce della scienza hanno sempre negato le nostre affermazioni.

Le posizioni ora sono così: noi continuiamo la nostra strada, e perdonateci se non facciamo esclamazioni di meraviglia, oggi, per ciò che per noi già sin da ieri era ovvio.

Solo di una cosa vi preghiamo: non pressateci di domande.

Quello che avevamo e volevamo dire l'abbiamo già detto e quello che avremo e vorremo dire, lo diremo nei prossimi numeri di « Clypeus ». D'accordo?

Sono le solite « Due Parole », ma crediamo di essere stati capiti. Naturalmente anche stavolta...

TIPOGRAFIA G. ACCARDI
TORINO 511 - Via Cenischia 18 - Telef. 38.61.20 - CCIA 247188

FORNITURE INDUSTRIALI COMMERCIALI PUBBLICITARIE

..... e con QUESTO

CLYPEUS continua.
